DENTRO LE CITTÀ
a cura di **Natascia Festa**

L'evento
Corteo e note di Santa Lucia dalla Svezia a Napoli

L'Ambasciata di Svezia porta a Napoli una delle tradizioni più amate e suggestive del calendario svedese: la festa di Santa Lucia. Il buio di dicembre verrà illuminato dal corteo di Santa Lucia, composto da 15 giovani del liceo musicale Nordiska Musikgymnasiet di Stoccolma che canteranno gli inni tradizionali natalizi.
I festeggiamenti di Santa Lucia svedese, che quest'anno si svolgono in nove città italiane, faranno tappa a Napoli con un corteo e concerto di Santa Lucia alle 18 nella Basilica di San Giovanni Maggiore. Ad inaugurare il concerto saranno il vice capo missione

dell'Ambasciata di Svezia, Johan Berglund, e il Console Onorario di Napoli, Pierluigi Petrone. L'aristocrazia svedese settecentesca introdusse questa tradizione che prevedeva che la figlia maggiore vestisse i panni di Lucia e servisse la colazione a letto ai genitori la mattina del 13 dicembre.

Le prime

Pluto Spettacolo a Galleria Toledo

Aristofane a Galleria Bolle di sapone al Trianon

Serata di prime prenatalizie. A Galleria Toledo, la compagnia il Gruppo della Creta porta in scena «Pluto. O il dono della fine del mondo» di Anton Giulio Calenda e Valeria Chimenti tratto dal Pluto di Aristofane. La regia è di Alessandro Di Murro, con Matteo Baronchelli, Alessandro Di Murro, Alessio Esposito, Amedeo Monda, Laura Pannia. Da stasera al 28 dicembre, nella Chiesa di Santa Croce al Purgatorio s'apre un «Natale senza confini: sette spettacoli per un Natale di comunità, incontro e dialogo». Si cambia registro al Trianon, stasera alle 21 con «Bubbles revolution», show di arte, magia e tecnologia di Marco Zoppi e Rolanda, in cui le bolle di sapone sono le protagoniste di un viaggio sensoriale di fama internazionale per spettatori di tutte le età. Riflettori sul femminile al Tram con il progetto *Prime donne*. La pièce «Non è roba per donne. Henriette e la montagna» porta in scena da oggi al 14 dicembre un testo di Mirko Di Martino, con Valeria Impagliazzo e la regia di Francesco Bianchi.

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorrento

● «Surriento Gentile», diretta da Marisa Laurito, promossa da Fondazione Sorrento e altri propone oggi una serata musicale e domani un itinerario teatrale.

● Stasera il Teatro Tasso, alle 21, accoglierà il concerto «Mo vene Natale» omaggio alla canzone umoristica» di Lorenzo Hengeller (foto), accompagnato dal sax alto di Enzo Anastasio.

● Domani «C'era una Volta» con Fiorenza Calogero, Antonella Stefanucci, Rosaria De Cicco, Annamaria Colasanto e Francesca Colapietro.

Arte contemporanea

Francesco Arena
L'isola di Elsa Morante ispira l'artista pugliese
Allo Studio Trisorio domattina vernissage della mostra

«Il primo giorno della creazione» è il titolo dal forte sapore biblico dell'ultimo progetto espositivo di Francesco Arena, in mostra allo Studio Trisorio a partire dal vernissage di domani mattina alle 11 e fino al 31 gennaio. Nella galleria di Riviera di Chiaia lo scultore pugliese presenta una sorta di itinerario di opere, come sempre eterogenee per forme e materiali - qui il bronzo e la pietra -, realizzate nell'ultimo anno e talvolta arricchite concettualmente anche dalla parola scritta. A partire dal titolo, che pur rimandando a forme primigenie, fondative e trascendentali del pensiero umano, nello specifico riprende una frase riportata sulla copertina di una delle prime edizioni de «L'Isola di Arturo» di Elsa Morante. Il celebre libro ambientato a Procida, luogo a cui Arena è particolarmente legato a partire da «Letto per i giorni e le notti», la reinterpretazione di un vecchio letto recuperato all'interno di Palazzo d'Avalos, già carcere borbonico sulla Terra murata, in occasione del programma di Capitale Italiana della Cultura nell'ambito della mostra «Sprigionarti» del 2022, e tornata sull'isola quest'anno per diventare stabilmente parte del percorso di visita del complesso. E il rimando alla Morante diventa così parte di una delle opere esposte da Trisorio, «L'alba», che occupando la parete di fondo della galleria sembra rimandare a un sole di pietra che sorge dal lontano orizzonte per illuminare le altre opere. A partire da tre sculture in bronzo adagiate sul pavimento che riproducono oggetti facilmente riconoscibili come una clava, una traccia di escrementi, uno sgabello, probabilmente creati e poi abbandonati lì da un uomo. La prima si intitola «The Club» (la clava appunto) ed è formato da due metà, un segno diviso e quindi ambiguo che oltre a rappresentare la tipica arma primitiva, è allo stesso tempo un oggetto sacro e venerabile, nascondendo al suo interno la parola God. Un modo per mischiare gioco, invenzione, violenza, fede e idolatria. L'escremento, invece, porta il paradossale titolo di «The Dream», il sogno e reca la scritta «We are such stuff / As dreams are made on, and our little life / Is rounded with a sleep» («Noi siamo della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni / e la nostra piccola vita è avvolta da un sonno»), la celebre frase shakespeariana che il ducamago Prospero pronuncia ne «La Tempesta» di Shakespeare.
«Une âme» è invece il calco in bronzo di un piccolo sgabello in legno costruito dal padre di Arena e che l'artista ricorda in casa sin dalla sua infanzia. In quel misto di memoria e conservazione, che sottolinea tutti i passaggi di chi l'ha vissuto, toccato e posseduto, fino all'abbandono. Infine nella sede di via Carlo Poerio, come in una vetrina, sarà esposta l'opera «L'altalena», già presentata ad Art Basel Parcours nel 2025.

Ritratto Francesco Arena

Riviera di Chiaia
Nella galleria, lo scultore presenta una sorta di itinerario di opere di bronzo e pietra, arricchite talvolta anche dalla parola scritta

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maggio della Musica

Pianista Loredana Brigandì

La «frizzante» Brigandì in concerto al Museo Dohrn

Classica in Villa Comunale. Il New York Times ha definito il suo stile *sparkling*, frizzante; per Gramophone, suona con «estro e stile»; Amadeus ha parlato di «brillante e cristallina tecnicità dei passaggi virtuosistici»: Loredana Brigandì è una concertista di fama internazionale e a lei l'associazione Maggio della Musica ha affidato il concerto di oggi. La pianista, calabrese di nascita e cosmopolita di formazione, si esibirà alle 20, nel salone del museo Darwin-Dohrn. In programma trascrizioni di Liszt da brani di opere di Händel, Rossini, Tchaikovsky e Wagner.
Trascrizioni e parafrasi hanno giocato un ruolo speciale nella vita di Liszt che, diversamente da altri pianisti del suo tempo, non ha mai cercato in tale ambito un modo per mostrare le già assodate capacità virtuosistiche. Nelle trascrizioni d'opera, invece, è riuscito a descrivere i personaggi e le idee nella loro complessità, a partire da piccoli frammenti del racconto.

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenti

Anna and Vulkan da Torre Annunziata a Vienna
Esordio discografico della cantautrice che unisce funk e urban a partiture più intime

L'album di Anna and Vulkan, appena pubblicato, nasce da un amore talvolta impossibile che muta in ossimoro. «Nuovo amore passato – Pt.1» è un titolo che gioca con dei significati contrapposti, a rappresentare la voglia di ridare vita a una relazione, appunto passata, che però può rinascere sotto una veste del tutto inedita. «*Nuovo amore passato* è un titolo che mi piace tanto e che ha cominciato a prendere forma nella mia testa – spiega la cantautrice – quando mi sono resa conto che i brani che stavo scrivendo facevano parte di una stessa narrazione. L'album è una riflessione intima e cruda sulla vulnerabilità e sull'incertezza, con al centro il sentimento che muove tutto: l'amore. Ogni canzone rappresenta un momento diverso dell'ultimo anno, e ricordo perfettamente quando ciascuna di essa ha iniziato a nascere. Mi emoziona pensare che questi frammenti siano legati a un luogo preciso: alcune canzoni sono nate a Napoli, altre a Vienna, a Milano o durante il tour in Italia, per poi essere rielaborate».
Nella musica della cantautrice di Torre Annunziata Anna Scassillo - così la musicista all'anagrafe - si alternano con delicatezza sonorità funk e atmosfere urban, momenti più cantautorali e partiture intime e sospese. Un debutto discografico atteso per una delle cantautrici più ricercate della scena emergente campana e non solo. Anna è difatti una musicista apolide cresciuta nella periferia di Napoli prima di girare l'Europa alla ricerca di una propria identità artistica. E canta, suona, produce, cura ogni dettaglio della sua musica praticamente da sola. Un'autentica tuttofare a cominciare dalle sezioni di batteria fino alle parti di chitarra. Dopo essersi trasferita a Trieste, Anna è volata verso Vienna dove attualmente lavora come brand designer. È proprio nella capitale austriaca che ha cominciato a scrivere e produrre autonomamente le sue canzoni suonando chitarra, batteria, basso e tastiere.
Le sessioni ritmiche di «Nuovo amore passato – Pt.1» sono state registrate dalla musicista negli storici studi dell'Antoniano di Bologna. Un dettaglio che impreziosisce l'anima di un disco che unisce passato e presente, lo stile cantautorale di Lucio Dalla e il synth-funk contemporaneo, per un'artista in erba pronta a rinvigorire la fitta schiera di napoletani appartenenti al cosiddetto funk revival, come, tra gli altri, Nu Genea, Bassolino e Napoleone.

Musicista Anna Scassillo, così all'anagrafe di Torre Annunziata Anna and Vulkan che ora vive a Vienna

Giuliano Delli Paoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYmIxNzZmODAtZjU5ZiI00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyNS0xMi0xMlQxNzowNDoyMCMjI1ZFUg==